

DIFFUSIONE DELLA

REPRESSIONE IN

CILE

CONTRO I MOVIMENTI

ANTIAUTORITARI

("Caso Bombas")



LE CASE PASSANO

L'ESPERIENZE SI MOLTIPLICANO

QUALCHE RIFLESSIONE SUL CENTRO SOCIALE OKUPATO SACCO E VANZETTI

dopo 9 anni della sua okupazione e 5 mesi dal suo sgombero





Stampa, copia e/o diffondi
questa pubblicazione come se
ogni parola facesse una breccia
nei muri del carcere... .

A MODO DI PRESENTAZIONE DI QUESTA EDIZIONE

La traduzione all'italiano di questo testo sorge come necessità ed implicazione verso tutti i/le prigionieri politici sequestrati dai diversi stati. È più concretamente come sublime complicità e mostra d'appoggio incondizionato e solidario verso i/le compagni che soffrono le conseguenze della loro pratica ed implicazione politica che deriva dall'ondata repressiva del 14 Agosto del 2010 nella regione del mondo de Cile.



L'idea è che le individualità o collettivi che ricevano questo testo ne facciano uso, copiandolo, editandolo, discutendolo, propagandolo, rompendo.. Ora sì, ci piacerebbe che quest'edizione non fosse oggetto di luero, né di speculazione individuale o collettiva.

Questo testo è stato tradotto ed editato da individualità di Semi Neri.

A MODO D'INTRODUZIONE

Sembra che tutto esplose la notte in cui se ne andò il Mauri, però no, era già da molto tempo che esplodeva, più di 108 artefatti esplosivi dal 2005, agitazione, la lotta del popolo Mapuche per riprendere le sue terre e la sua cultura, il lavoro costante dei/delle compagni nei centri sociali e nelle biblioteche...

Se è vero che dopo l'accidente prodottosi nel maneggiare l'artefatto esplosivo che si sarebbe collocato nella scuola di gendarmeria all'alba del 22 Maggio del 2009, in un'azione inglobata nella lotta contro le carezzerie, che terminò con la vita del compagno anarchico Mauricio Morales, sommata alla necessità dello Stato di dare una risposta all'allarme sociale erzato dalla stampa carognera che godeva al braccare i resti distrutti del compagno, inizia una lunga successione di colpi repressivi che ancora oggi nell'inverno del 2011 è lontana dal terminare.

Immediatamente dopo la partenza del Mauri, la polizia crea disperatamente colpevoli, a quanto pare, un complice che dopo l'incidente si diede alla fuga. Sebbene era incappucciato e le camere di sicurezza non lo potevano identificare, questo fatto da via libera alla polizia al momento di detenere dei "sospetti" o di colpire dove vogliono. Irrompono in due case occupate nei giorni successivi: "La Idea" e "Cuento con Andes", portandosi via in arresto le persone che abitavano negli spazi, così come un senza fine di "prove" tra cui si trovavano biciclette, materiale di scrigrafia, computer, riviste, libri..La "Sacco e Vanzetti", un altro dei centri sociali di Santiago de Chile, per quella volta ebbe meglio sorte e dopo una notte di tentativi da parte dei carabinieri, forze speciali e polizia d'investigazione, non poté essere sgomberata, dovuto alla forte resistenza di solidari, vicini ed abitanti della casa.

Ad ogni modo l'antecedente già era chiaro, nel punto di mira dello stato e della stampa borghese, nella sua insaziabile dedizione di lacerare i piedi al potere, si trovavano le iniziative antiautoritarie ed autonome come i centri sociali e le librerie. La Sacco e Vanzetti non tardò molto ad essere sgomberata (Dicembre del 2009), così come "La Cota" ed i domicili particolari, portandosi via altro materiale e persone sequestrate. Con tutto il materiale rubato ai compagni dalla polizia, questa, insieme alla procura, iniziò a montare il proprio film di fantascienza con tinte tragi-comiche...durante questo periodo, ancora si trovava a carico delle indagini il fiscale Francisco Jaer, una figura legale di "legalità" dubbia che cedeva costantemente alle pressioni del ministero degli interni man mano che si riscaldava la situazione repressiva, così come, a loro volta, gli scoppi continuavano a rompere la loro tranquillità.

In seguito assunse l'autorità del copione repressivo un altro p.m., Alejandro Peña, un'altra figura funesta accusata di violenza domestica e con un passato legato al consumo di cocaina...s'iniziò a parlare d'associazione illecita con fini terroristi, di organizzazione terrorista gerarchizzata, di finanziamento straniero (così è come chiamano loro i/le compagni di altri paesi che appoggiano mutuamente la causa libertaria), ai centri sociali okupati li chiamarono centri di potere (???)..ed altre barbarità e fantasie che si riversano sul contesto anarchico ed antiautoritario.

Il 14 Agosto del 2010 sembra che la commedia già è pronta per "la prima" nella società dello spettacolo in cui viviamo. Fanno irruzione con la forza in tre okupazioni nella città di Santiago, così come in due case private e vengono arrestate le persone cui, secondo il Fiscale Peña, sono da addossare 23 degli attentati che hanno colpito la capitale.

Tra i detenuti vi sono: Pablo Morales Furiman, Rodolfo Retamales Leiva,

Omar Hermosilla Marín, Andrza Úrzúa Cid, Felipe Guerra Guajardo, Cristian Cancino Carrasco, Carlos Rivas Luttguz, Camilo Pérez Tamayo, Iván Goldenberg González, Candelaria Cortés-Monroy Infante, Francisco Solar Domínguez y Mónica Caballero Sepúlveda, tra gli altri.

Alla fine sono formalizzate le accuse a 14 dei detenuti in questa giornata repressiva, ai quali si applica la legge antiterrorista che nello stato cileno è eredità di Pinochet. Sono imputati per i delitti che magicamente vengono a formare una distribuzione di compiti. “Presunti leader”, “probabili collaboratori” ed “eventuali installatori”, tutto questo per giustificare l’associazione con fini terroristici. Senza nessuna prova concreta.

I compagni e compagne sequestrate vengono obbligate all’ estrazione del loro DNA per metterlo alla prova con le mostre che li coinvolgerebbero in questi 23 attentati, anche se curiosamente nessuna mostra concorda con quelle raccolte nei luoghi delle azioni. Vengono tenuti rinchiusi nel regime di massima sicurezza con il trattamento inumano che esso comporta e sono sequestrati da più tempo di quanto la loro stessa legge permetta che una persona sia mantenuta in privazione di libertà in attesa di giudizio, visto che il pubblico ministero richiede interminabili proroghe per continuare ad ingrossare il montaggio.

Per tutte queste ragioni i/le compagni hanno iniziato uno sciopero della fame indefinita di cui si compiono oggi i 41 giorni. Per noi siano colpevoli o innocenti è uguale, perché la loro presunta “colpevolezza” solo riflette una grida in più nel sistema di malessere ed ingiustizia in cui viviamo. Il loro sequestro è una prova ulteriore dell’insofferenza del Regime democratico in cui viviamo verso spazi di riflessione libera e di gestione autonoma ed autodeterminata all’interno della realtà repressiva ed onnipresente dello Stato padrone.

QUALCHE RIFLESSIONE SUL CENTRO SOCIALE OKUPATO SACCO E VANZETTI

...DOPO NOVE ANNI DALLA SUA OCCUPAZIONE E CINQUE MESI

DAL SUO SGOMBERO E PRIGIONIA. GENNAIO 2011.

FELIPE GUERRA. PRIGIONIERO POLITICO ANTIAUTORITARIO.

S.M.S. C.A.S

A modo di presentazione	pg.3
A modo d'introduzione	pg.4
...Dopo 9 anni	pg.9
I DI SACCO E VANZETTI...	pg.10
II DI OKUPAZIONE	pg.12
III DI PROIEZIONI POLITICHE	pg.14
IV LA BIBLIOTECA	pg.17
V LA PARTITA DI MAURI	pg.20
VI DI CONVIVENZA ED ORGANIZZAZIONE	pg.23
VII OPERAZIONE SALAMANDRA	pg.25
VIII PAROLE FINALI	pg.28
ANEXO I L'Internazionalizzazione della repressione	pg.30

...dopo nove anni dalla sua okupazione e a cinque mesi dal suo sgombero.

Una volta passate le esperienze collettive, le valutazioni ed i bilanci piú fruttiferi e reali dovranno essere fatti in maniera collettiva.

Oggi il potere ci separa, isola, disperde, persegue e minaccia. Non solo hanno sgomberato il posto fisico, ma anche l'oggettiva realtà del collettivo Sacco e Vanzetti (così lontana dalla fantastica organizzazione terrorista con cui la procura delira) è cambiata per la forza dei fatti con cui la repressione si è scatenata.

Tutto quello che é stato scritto, le attività e le riflessioni che sono state elaborate nel passato in maniera collettiva sono le migliore fonti per capire queste scritto come una serie d'avvenimenti vissuti, per questo, nonostante le riuscite, errori, difetti e limitazioni della nostra storia a breve termine, non la rinnego.

Le autocritiche che sono esposte qui sono solamente una minima parte, perché molte devono essere dibattute tra compagne/i e persone vicine che sanno quanto sono duri certi momenti e lo sforzo dedicato in questi otto anni e passa.

Dalla reclusione realizzo un tentativo di riflessione individuale di una bella esperienza collettiva, spero siano lette e diffuse da chi abbia interesse in ciò che fu questo progetto...

sappiate digerire queste lettere ed idee con tempo per non cadere nella voragine dell'informazione, l'unica intenzione é colettivizzare il ricordo sapendo che questo é un semplice tentativo d'approssimazione.

Ps: Le innumerevoli reinterpretazioni possibili fatte dalla repressione solo obbediscono alla sua disperazione, queste parole sono chiare e parlano di una realtà ben troppo conosciuta dagli organismi di spionaggio. Le sue allucinazioni terroriste obbediscono a pressioni politiche e neanche per caso danno un resoconto di questa realtà.

I DI SACCO E VANZETTI...

*“I nostri amici dovranno parlare forte
per farsi ascoltare dai nostri assassini;
I nostri nemici solo hanno bisogno di sussurrare o
rimanere zitti per essere intesi”.*
-Bartolomeo Vanzetti-

Il 15 aprile del 1920 si verifica una rapina in Massachusetts E.E.U.U. Dopo avere strappato i soldi al pagatore di una fabbrica di scarpe, questi ne esce morto insieme ad un custode, avendo fatto resistenza alla rapina.

Il 4 maggio dello stesso anno, l'anarchico Andrea Salsedo viene buttato dal 14^a piano d'un edificio durante un interrogatorio, “morte accidentale” diranno i responsabili di sempre, però coloro i quali si oppongono all'ordine schiavizzante dei ricchi, non restarono indifferenti davanti a questo nuovo assassinato di stato, organizzando comizi e facendo propaganda in ricordo e denuncia. Tra loro si trovano Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, tutt'e due immigrati italiani che sopravvivono come calzolaio e venditore di pesci, tutt'e due anarchici.

All'improvviso, le situazioni s'intrecciano nel mezzo di uno Stato paranoico nel controllare e punire la dissidenza, timoroso delle rivolte internazionali che agitavano con forza il resto del mondo. É così che Nicola e Bartolomeo furono il bersaglio perfetto per coinvolgerli con prove irrisorie e grossolane testimonianze. Il potere desiderava sangue ed esigeva la condanna a morte di entrambi gli anarchici, poco interessava se realmente avevano partecipato o no in quell'azione, erano stranieri e “d'idee radicali” che solo venivano ad agitare, questi erano i loro veri crimini imperdonabili... mettere in discussione ai padroni era piú grave che la rapina.

Il processo venne viziato fino a limiti grotteschi, la solidarietà internazionale si propagò come un uragano in tutto il mondo, le

voci, le grida, la propaganda ed i fatti si agitavano nelle diverse terre, salvare la vita dei due compagni era l'urgenza di tutti i cuori in lotta e tutte le volontà ribelli.

Alla fine il 22 agosto del 1927, sono giustiziati sulla sedia elettrica, il terrorismo di stato aveva la gioia di estirpare l'idea di due rivoluzionari. Tempo dopo lo Stato ha riconosciuto "l'illegittimità" del processo, assolvendoli quando erano già morti, mentre l'"opinione pubblica" assunse che "hanno ammazzato due innocenti" girando film, scrivendo libri, e facendo arte o cantando canzoni.

Nonostante le sentenze della loro giustizia, o i tentativi di far espiare le colpe di coloro i quali hanno combattuto lungo il corso della storia, sappiamo che furono giustiziati per opporsi, per essere rivoluzionari, per essere stranieri, per essere anarchici.

Così si decise di riscattare il nome dei compagni, mantenere viva la memoria storica, ricordare la caccia agli immigrati e rivoluzionari, la legge con le mani macchiate di sangue e la irrefrenabile solidarietà internazionale... Così la biblioteca passò a prendere e riscattare la vita dei due compagni.

83 anni dopo, qui in Cile, la stampa della classe dirigente -il mercurio- sputò senza schifo: "il nome scelto in onore a due anarchici italiani giustiziati negli U.S.A. per attentati e assassinati".

Non accontentandosi di vendicarsi su di noi in quell'agosto, se ne approfittano anche per rifiutare tutta la storia di lotta nella sua superbia, rendendo inviabile qualsiasi critica al loro mondo, sputando sui nostri morti... Oggi la storia si ripete, fotocopia triste di se stessa.

II D'OKUPAZIONE

*;;Case senza gente, gente senza case!!
;;Chi okupa, preokupa!!*

Se intendiamo la proprietà privata come un pilastro fondamentale del capitalismo e delle sue relazioni sociali, possiamo osservare il potenziale rivoluzionario che acquista la collettivizzazione degli spazi, nell'okupazione dei terreni che diedero passo agli stanziamenti, l'okupazione di terre da parte dei contadini, o le okupazioni/recuperazioni di terra da parte dei comuneros mapuche, si vede lo stesso germe del mettere in discussione la sacrosanta proprietà privata e prioritizzare i bisogni umani al di sopra dei valori umani.

Le case abbandonate per decenni contribuiscono a rendere ancora più redditizi gli affari urbanistici attraverso la speculazione del terreno, ed è così che l'okupazione delle case, tanto per vivere come per trasformarle in centri sociali, viene presentato come una opzione reale e concreta di rifiuto agli assurdi del mercato, così come una via per costruire nuove relazioni e dinamiche.

L'okupazione, in qualsiasi delle sue forme che si presenti contraria al potere, viene trasformata in un attrezzo di lotta e di esperienze, autogestendo realtà tanto culturali come politiche.

Convalidare l'okupazione come uno strumento di lotta politica e controcultura davanti ad un sistema d'egemonia ed uniforme dominio, è importante, indipendentemente dalla sua particolare posizione politica o attività da realizzare. Il fatto di prendersi una casa abbandonata e decidere di collettivizzarne la proprietà, è un fatto politico che rompe con i valori e i ritmi della società di classe.

Per l'ordine dello Stato, la proprietà privata vale più che la vita o la "libertà", per questo la difende, la custodisce e la protegge con leggi e forze di sicurezza. Rompere con la proprietà privata e collettivizzarla in modo consapevole è parte dell'okupazione.

Nonostante questo, l'okupazione prende le caratteristiche secondo i/le compagne che la compongono, la loro posizione politica e la loro propria esperienza. La diversità di tendenze è ampia e in effetti il fattore comune è la sua rottura nella pratica, nel fatto stesso d'okupare.

Nel cuore del centro storico, nel quartiere di Yungay dove anticamente la classe dirigente aveva i suoi palazzi che abbandonarono o suddivisero per locazione, poiché si spostavano verso la parte ovest per godere dei suoi privilegi il più distante possibile dagli oppressi, attualmente sono innumerevoli le case abbandonate che sono prese dagli immigranti per vivere, per sopravvivere. Però la storia di Santo Domingo 2423 è un po' diversa...

Fino al 1984 ha lavorato l'associazione Nazionale di Salute Occupazionale, stesso anno in cui la dittatura crea la legge 18.314 di condotte terroriste (più conosciuta come legge antiterrorista), da allora lo spazio si è trovato circondato da una storia o da un'altra nel quartiere: usato come improvvisata sala d'interrogatorio o sconosciuto centro di torture da parte della repressione. Alla fine e dopo essere stata per 20 anni abbandonata, a metà gennaio del 2002, viene okupata con l'intenzione di collettivizzare la conoscenza e realizzare attività nel quartiere. Un contesto diverso, gente ed esperienze di vita diverse, ma con lo stesso senso di solidarietà, collettivizzare e disprezzare l'animo di lucro, questi sono valori nella strada da seguire, sempre organizzate/i in maniera autonoma ed autogestita.

È così che una casa abbandonata dallo stato, dall'istituto di salute pubblica, viene okupata e trasformata in un centro sociale e in biblioteca.

III DI PROIEZIONI POLITICHE.

Opporsi al capitalismo, ai suoi valori, alle sue relazioni e codici... opporsi all'autorità come maniera di concepire il mondo, non é tanto solo una forma di negazione, bensì in se stessa trova l'affermazione di un nuovo mondo.

Opporsi alla sua realtà é affermare valori di libertà, di lotta per liberarsi da questa realtà di oppressione; questa lotta non é astratta, né si da solo nel campo intellettuale, limitata all'interno della nostra mente, al contrario, questa lotta decidemmo d'affrontarla con una forma chiara e pubblica di collettivizzazione della conoscenza umana, rompendo il lucro, dimostrando la solidarietà come pratica quotidiana, mettendo a nudo le contraddizioni del sistema, discutendo tra uguali e soprattutto diffondendo e mostrando una posizione contraria all'attuale regime... questa è stata ed é la nostra offensiva.

Nel contesto in cui ci trovavamo -il quartiere di Yungay- ci organizzavamo, partecipavamo piú di una volta in coordinazione con altri collettivi del quartiere, trattando di mantenere una presenza reale (attività di strada, cinema in strada, feria del baratto di vestiti, giornate di discussione e tante altre...).

Piú che una fede quasi religiosa negli oppressi e migranti come soggetti rivoluzionari di per sé, ciò che si generava e si cercava era quello di dare spazio affinché coloro ai quali sorgesse una critica del regime in vigore trovassero un terreno fertile per lo

sviluppo delle loro stesse riflessioni, esperienze e vie di messa in discussione delle verità imposte.

In maniera autocritica posso osservare come questi principi e le attività che a volte furono durevoli nel tempo, in altri momenti diminuirono nella loro continuità per diversi motivi, facendo sì che perdesse forza questo canale di comunicazione per mantenere una presenza più attiva nel quartiere. Dopo la campagna di terrore da parte della stampa e la persecuzione della polizia durante gli ultimi anni, lo sforzo era maggiore: rompere con l'apatia, così come con l'immagine di bestie pericolose assetate di sangue che il potere cercava d'imporre.

Dall'altra parte si avanzò nello sviluppo della capacità di dibattito, di mettere in discussione e affinare le idee, così come l'importanza di che più compagni/e prendano parte alla lotta, interiorizzino esperienze di lotta passata e si motivino ad effettuare le loro stesse iniziative in cui sviluppare la propria critica. La presenza grossolana della polizia per le strade del quartiere, motivata semplicemente per un dibattito all'interno della casa, era prova di quanto sono pericolose le idee per una società basata sull'autorità e l'indifferenza.

In concreto, la forma costante d'assumere queste proiezioni fu decidere che le attività fossero pubbliche ed ampiamente diffuse, in modo che chi avesse voluto vi poteva assistere (vicine/i, compagni/e, sconosciute/i, etc.) e propagare il germene di rivolta, è così imparammo a mettere in conto l'infiltrazione della polizia e dei giornalisti come conseguenza dell'espansione delle idee in questa maniera.

Si mantenne sempre una pratica insistente di solidarietà con compagni/e detenuti sia economicamente che in merito alla diffusione della loro situazione.

Si decise che le attività non solo sarebbero state delle attività in piú, organizzare la distrazione agli altri non era nei nostri piani, per questo la riflessione è un pilastro costante che ci sforziamo di mostrare insistentemente nelle attività pubbliche.

La casa sempre s'incontró aperta per chi richiedesse uno spazio per realizzare il proprio progetto o attività, anche facilitando gli elementi di cui disponevamo (proiettore, amplificatore, etc.) É cosí che con queste caratteristiche, mediante questi metodi e con queste particolarità che decidemmo di dare un contributo alla lotta contro l'autorità.



IV LA BIBLIOTECA

*“La lettura é il motore dell’immaginazione,
okupala per cambiare il mondo”
Murale nella biblioteca della casa.*

La necessità di una letteratura antiautoritaria é urgente nel momento in cui si vogliono approfondire le nostre conoscenze di lotta, da qui viene la scarsità di libri o letteratura diversa dai classici. Un buon paio d’anni fa questo era davvero un ostacolo nel momento in cui si volevano conoscere diverse esperienze e vissuti, ci si voleva arricchire e nutrirsi non suolo di magniloquenti teorie, bensì con visioni concrete di esperienze e compagne/i reali.

É in parte questa necessità di fomentare questo strumento di combattimento ciò che ha motivato la creazione e la permanenza di questa biblioteca (la storia piú specifica della biblio rimase scritta nella “coordinatrice di libri e lettere in guerra”).

Una gran parte e percentuale della biblioteca conteneva letteratura tradizionale, parte della sapienza umana che decidemmo collettivizzare e mettere a disposizione disinteressata di chi ne ha bisogno, senza nessun altro interesse che dimostrare che fosse possibile relazionarsi senza interesse al lucro nel mezzo: donando un libro si era già socio della biblioteca e si poteva prendere un libro per una settimana.

Centinaia di persone sono accorse alla biblioteca in questi piú di 8 anni, vicini, bambini, compagnx, curiosx e inquietx... non senza contraddizione in piú di qualche caso, ci sforzammo per

mantenere la biblioteca non come un gioco, bensì come un attrezzo politico reale, serio e concreto.

La letteratura catalogata sotto “politica raccomandata” aveva un suo spazio, che con il passare del tempo e le apportazioni fraterne cominciò a crescere fino a quel ripido agosto.

Allo stesso modo si sviluppò uno spazio per la diffusione, compravendita di svariato materiale antiautoritario, ed é così che si forgiò una reale possibilità d'incontro tra compagne/i e quindi anche di ritrovare queste tipo di pubblicazioni in uno spazio reale che permette vincoli reali, a differenza d'internet che usato come unico mezzo per ottenere materiale genera solamente vincoli effimeri e virtuali.

Oggi come ieri e domani i libri sono e continueranno ad essere uno strumento, un'arma nella lotta per la libertà, non trattandoli come statiche o sacre proclamazioni, bensì come elementi da mettere in discussione, controbattere, imparare, criticare e contraddire... perché le nostre esperienze sono vive e trasbordanti di energia nel combattimento contro l'autorità.

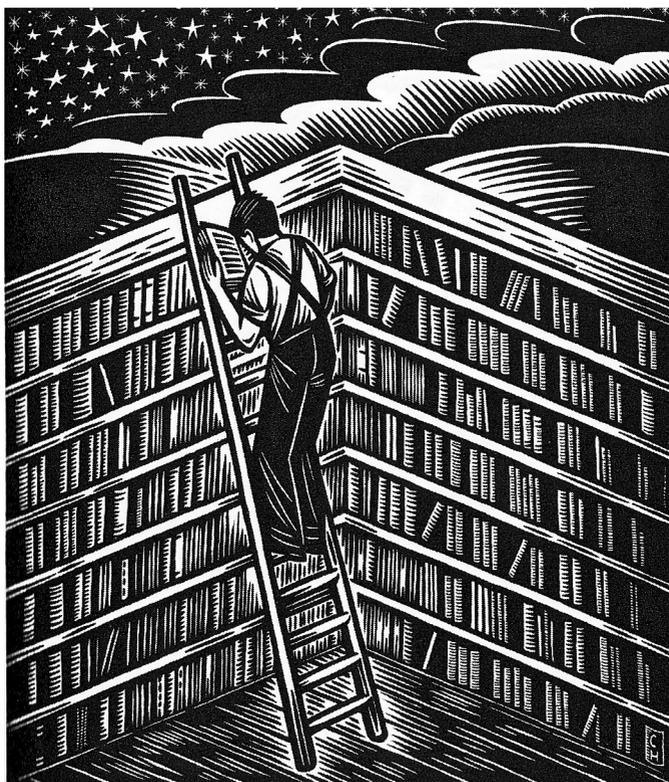
Quanto ci costò mantenere una continuità negli orari? Quanti giorni ricevevamo scarsissime visite da compagni/e in biblioteca? Quante riflessioni abbiamo tenuto in torno a come diffondere meglio la biblio e i libri? Quante frustrazioni vedendo che queste ricche esperienze a volte rimanevano ad impolverarsi?

La repressione ha fatto la sua parte terrorizzando a suo tempo i/le compagne, ma non é meno certo che la indifferenza e il fatto di grattarsi la pancia di qualcuno anche contribuì al disinteresse verso la letteratura rivoluzionaria. Non siamo stati capaci di capovolgere completamente questa situazione, tanto nel riaffermarne l'importanza quanto nel far sì che effettivamente si collettivizzasse, si addirittura sembrava che molti preferissero

comprare libri invece di accettare e utilizzare l'enorme quantità di letteratura antiautoritaria disponibile.

Forse il feticismo di “ avere il libro ” era più grande del fatto di leggerlo, svuotandolo di senso e contenuto... la sfida continua ancora per chi volesse iniziare una biblioteca con letteratura rivoluzionaria ed antiautoritaria.

La loro continua ed ossessiva caccia di libri e pubblicazioni, le incontabile borse di “prove” piene di riviste, così semplicemente ci ricordano il potenziale ed il pericolo che rappresentano i libri per coloro i quali si ritengono i capi del mondo.



V LA PARTITA DI MAURI

*“Neanche i morti
saranno al sicuro dal nemico se questo vince,
e questo nemico non ha smesso di vincere”*

-Walter Benjamin-

“I morti sono ogni giorno piú indocili”

-Roque Dalton-

Il 22 Maggio del 2009 la faccia di un amico/compagno ci colpisce sulla stampa, la morte si è portata ad un fratello ed all'improvviso i fatti cominciarono a succedersi uno dietro l'altro obbligandoci a prendere posizione rispetto allo scatenarsi degli eventi.

Si scatenò la vendicativa replica del potere, dovevano dare una risposta e si lanciarono ad irrompere nelle case, insieme alla stampa disperata per strillare i suoi giudizi politici. Avevano il suo corpo... da allora ed innegabilmente la repressione acquistò una presenza ancora piú grottesca che i controlli d'identità settimanali dei mesi anteriori.

La stampa e la polizia giocavano con i posti dove teoricamente viveva Mauricio, lo cambiavano di domicilio dipendendo dallo spazio concreto che volevano inquisire/reprimere, il mero fatto di conoscerlo o avere condiviso qualcosa con lui si convertì in un crimine ed in un argomento giuridico accettato quasi con carattere scientifico.

Dalla stampa e le indagini della polizia venivamo vincolati come spazio pubblico direttamente con i gruppi d'azione, senza capire che la nostra scommessa collettiva nella lotta passava per contribuire in maniera pubblica e così propagandare e diffondere le idee.

La perdita di un compagno in queste circostanze é duro e difficile d'affrontare, però cosa avremmo potuto fare davanti alla forza degli avvenimenti? Come continuare dopo queste situazioni? Come ricordare? Come continuare a funzionare come casa dopo queste circostanze? Cosa dire? Le risposte non sono tanto chiare come alcuni potrebbero credere, ancora oggi dalla reclusione e neanche con il passare del tempo si potranno chiudere tutte queste domande che, al cercare risposta, solo generano sempre piú domande.

La dimenticanza non é mai stata una opzione per quellx di noi che ricordiamo a coloro i quali sono morti opponendosi allo scarno ordine imperante, é chissà questa stessa battaglia contro l'amnesia quella che oggi mi ha rinchiuso in prigione accusato di essere quell'anonima e sfocata sagoma che teoricamente quella notte l'accompagnò.

Le prove provano compagnerismo, amicizia, fraternità; il resto sono rozzi ed assurdi presupposti, contraddizioni nella forma e nel fondo di tutte le loro pseudoargomentazioni che in un senza senso mi implicherebbero con quell'attentato.

Dopo un anno, seduto nel banco dell'inquisizione democratica, ho visto per la prima volta il tuo corpo sconquassato, una ripresa piena di morbo, su schermo gigante, iriconoscibile del compagno che conoscevamo. Fu uno di questi piaceri che il potere si dava, dovevano vendicarsi dei suoi amici e famigliari, dovevano vantarsi filtrando quelle orribili immagini alla televisione nel canale governativo, il programma di servizio speciale dedicato al “caso bombas” arrivò al suo apice di “etica giornalistica” mostrando come un'esclusiva quelle immagini nell'orario di massima udienza.

Oggi il potere ha illegalizzato amicizie e penalizzato tristezze, al respingere l'oblio imposto la memoria si trasforma in un atto

rivoluzionario. È incomprendibile per i potenti che alcuni non sappiano dimenticare, che non siamo stati in silenzio dal primo giorno per essi è imperdonabile.

Diverse sono le riflessioni dopo tutto questo tempo, però ognuno si dispiace della perdita del compagno ed apportò a mantenere viva la memoria.



VI SULLA CONVIVENZA E L'ORGANIZZAZIONE

*“Rispetto a quello che possiamo fare nel nostro spazio,
ciascunx può apportare tutte le idee
di cui è capace, però la cosa principale sarà comprovare se
siamo capaci di vivere insieme”
-Claudio Lavazza-*

Il centro sociale okupato e la biblioteca Sacco e Vanzetti fu anche la casa di moltx, il luogo dove alcunx siamo cresciutx, dove abbiamo imparato a relazionarci secondo i nostri propri accordi, convivere con fratelli animali (imparando molte volte da loro.. incancellabili i loro nomi e tenerezze), convivere con meravigliose/i compagne/i indimenticabili storie d'affetto e più di un'arrabbiatura, vedere crescere a piccolx compagnettx, vedere i loro passi, le loro prime parole giocando con i gatti e i conigli- in un colpo di ciglio lo ricordo circondato dalle forze repressive d'elite ed il ricordo degli elicotteri della polizia nel cielo-

Pero questo forgiare relazioni non è solo tra chi conviveva in quella casa, ma anche nella stessa forma e nelle dinamiche di foro, chiacchierate ed attività..imparare a relazionarsi sulla base di accordi ed affinità.

Come spazio crediamo nel collettivo organizzato in modo orizzontale ed autonomo, nella responsabilità, nel rispetto alle decisioni ed agli accordi collettivi presi in assemblea, conformata da chi dava vita allo spazio. È il collettivo come forma organizzativa quello capace di potenziare le individualità, generare riflessione, autocritica e dibattiti che proiettano il chefare rivoluzionario.

Sempre abbiamo saputo che lo spazio si poteva perdere, però i nostri progetti non sarebbero finiti perché essi trascendono quelle muraglie, quegli appartamenti e quel luogo fisico.

Allo stesso modo si gestarono apprezzamenti ed affetti, quelli stessi che dopo furono illegalizzati però il fatto di organizzarsi non si basa in amicizie, così come l'affinità non è intesa come semplice simpatia verso altre persone. Le individualità svilupparono riflessioni, mettendo insieme criteri, conoscendosi e in questo modo potenziandosi non solo nelle assemblee ma anche nel quotidiano, in questo quotidiano invaso dalle sue persecuzioni, vigilanze e minacce della stampa. In questa convivenza si gestarono affetti incalcolabili.



VII OPERAZIONE SALAMANDRA

*“Certo che tutto vale nella guerra
antiterrorista e che le divisioni speciali
godevano di questo privilegio fino ad estremi
ridicoli”*

Jean Marc Rouillan-

*“E a me mi pagavano per incontrare significato,
pure alle pagine in bianco”
Libro “la salamandra” di Morris West
che ha ispirato il nome dell'ondata repressiva d'agosto.*

A marzo del 2010, il procuratore Alejandro Peña assume l'assegnazione esclusiva del “caso bombas”. Dopo anni d'infruttuosa indagine ora forgia la sua tesi dove teoricamente esiste un'associazione illecita terrorista con capi e finanziari. In una giocata malata, prendendo solo come base la sua stessa affermazione, iniziano a cercare elementi per dare forma alla sua stessa invenzione.

La solidarietà internazionale passò ad essere finanziamento del terrorismo, le anicizie reti dell'associazione illecita terrorista, la messa in discussione.. adesione al “piano criminale”, il passato rivoluzionario.. autorità e gerarchia, la tristezza.. una firma, l'interdizione.. testimonianze chiave, le okupazioni.. centri di potere, la propaganda.. nuovamente adesione al “piano criminale”.

Contro la casa, la procura utilizza un testimone protetto (un altro dei suoi benefici, grazie alla legge antiterrorista) che di occulto ha poco o niente. Un imbecille con apparenza pseudoartista prende la casa confinante alla Sacco y Vanzetti, dopo un tempo mostrò la sua miserabile condizione di collaboratore della polizia, nonostante le sue cause pendenti per violenza domestica e traffico di droga,

esce una volta dopo l'altra impune dalla repressione (con cui conversa continuamente ed amichevolmente). È così che questo “testimone protetto” fece delle dichiarazioni di stampa mesi prima dell'ondata di detenzioni, si situò come “okupa buono”, minacciato dagli “okupa terroristi”, denuncia a ex-lautaristi come istigatori. Allo stesso modo, in giornate anteriori di irruzioni, la polizia incontra un tunnel che questo miserabile soggetto scavò sotto la nostra casa, la stampa parlava di “deposito di esplosivi” o “tunnel per scappare”. Alla fine, dopo le ultime irruzioni e detenzioni d'agosto, questo soggetto riceve un trasferimento da parte dei camion del ministero pubblico verso chissà dove, è da supporre ad un tranquillo focolare come ricompensa per lasciar volare la suda drogata immaginazione dalla mano della procura, dove, al prestare dichiarazioni, afferma di avere osservato elementi per la fabbricazione di esplosivi in casa, famoso è il caso di testimoni protetti contro mapuche che ricevono succulenti “stipendi”. Per l'organigramma della procura, le occupazioni avevano un ruolo fondamentale e realmente difficile da spiegare..sarebbero una specie di strumenti dell'organizzazione terrorista dove confluivano i membri della fantasiosa organizzazione e in contrasto con i suoi “leader”, dove elaborare esplosivi e pianificare attentati sotto la facciata di centri sociali e biblioteche antiautoritarie. Così con un minimo di saliva spesa dai nostri persecutori, tutte le attività e gli sforzi, le centinaia di libri, tutto il progetto dello spazio, solo sarebbe una facciata (pessima ed assolutamente poco strategica, non sarebbe meglio un panificio? Un asilo nido? Un club di anziani? Invece di una okupazione politicamente attiva).

Così queste okupazioni grossolanamente pubbliche si trasformarono in case di sicurezza, sedi dell'organizzazione terrorista, scuole di guerriglie, centri di propaganda, quartiere del comitato centrale, centrale della direttiva di al Qaeda. La procura desidera provare ancora di più la sua assoluta immunità al momento di attaccare con uno scenario che le permette di tutto e chiude il suo assurdo, apostrofandoli di “centri di potere”

un nuovo insulto per chi rifiutiamo l'autorità - anche quando una tela gigante dicesse “mirando alla distruzione del potere”, il messaggio è chiaro, non solo la semplice menzogna, stavolta l'assurdo è portato fino allo stremo in contraddizioni semantiche affinché il messaggio si capisca in modo chiaro: i difensori dei padroni sono autorizzati a dire e fare quello che vogliono.

È difficile riassumere tutti i dettagli dell'ondata repressiva, del nostro sequestro e delle idee di libertà e liberazione che pretendono sterminare, iniziando dal seminare il terrore nell'ambiente intorno: minacciando con detenzioni e poi con i suoi assurdi processi giuridici.

Oggi il potere ci incarcera e ci perseguita per la vita che decidiamo portare avanti, per rifiutare il loro mondo, non vi è interesse alcuno di cercare autori, qua si cercano “responsabili politici”... vendicarsi perchè non stiamo zitti.

“Mentre preparano il terreno
ed affilano i coltelli per la caccia,
generiamo i lacci solidari che invalidino
la strategia repressiva”

C.S.O Sacco e Vanzetti, Luglio 2010, un mese prima di
essere eseguita l'operazione salamandra-

VIII PAROLE FINALI

“E se questo fosse il mio ultimo poema,
insottomesso e triste,
corroso però intero.
Solo una parola scriverei:
Compagno”

Mauricio Rosencof, prigioniero politico tupamaro-

Oggi le mie parole arrivano dalla cautività, l'innegabile massima sicurezza è la quotidiana realtà...vedo attraverso il vetro blindato come il potere ha disposto in modo tale lo scenario che diventi una completa follia seguire in una okupazione, che aprire una biblioteca sia sinonimo di riservare uno spazio in cella. Grossolanamente dichiarano che questo non è un processo politico ed all'unisono usano citazioni di testi della casa.

Tutte le esperienze, i momenti difficili, le allegrie, gli ostacoli, gli eterni problemi e l'infinito affetto non si possono dimenticare. Contribuire con un grano di sabbia alla lotta, per chi si oppone al loro mondo di opulenza e carceri, di rendere dissonante la voce del padrone nella vita di tanti giovani, curiosx che si avvicinano e finiscono con l'essere compagnx, di diffondere e contribuire alla critica al mondo che pretendono mostrare come l'unico possibile, non può essere dimenticato.. è parte importante del mio cammino di vita, del branco.

Attenti compa, non iconizziamo quest'esperienza, né dobbiamo idealizzare mai questo spazio. Questo scritto solo cerca di essere un ricordo vivo però **SEMPRE ICONOCLASTA**.

Non è da straniarsi che cerchino di demolire la casa e neanche che incenerino le sue rovine ed interrino le ceneri in diverse destini sconosciuti, che ne proibiscano il ricordo e ne eliminino il nome. Il potere crede che questa sia la forma di sterminare le idee, dando uno spintone alla macchina dell'oblio, così efficiente di questi

tempi- Però sgomberino le case, irrompano tutte le volte che vogliono, che ci seppelliscano nelle loro carceri, che ci crocifiggano con le condanne che ci minacciano, inventino nessi con al Qaeda, la FARC ed ETA, firmino ordini di cattura come firmano assegni. Però le idee non muoiono !!Vivono!!...e noi siamo armati fino ai denti di convinzioni ed idee.

Assumo il cammino vissuto con orgoglio ed un'irrefrenabile allegria di incrociare il cammino con tantx compagni/e, fratelli e sorelle, indimenticabili, inimprigionabili, con cui ho condiviso affetti e tenerezze in rivolta..ogni compagnx sa e può avere la certezza di ciò che realmente fu questo progetto, ogni persona che andò ad una attività, ogni conversazione nel momento di chiedere un libro, ogni incontro, ogni film, ogni discussione, ogni contributo nella cassa per risolvere l'appoggio ai prigionieri, erano mostra di questo.

A quelli vicini, a quelli che non tanto, i fratelli e le sorelle, compa e sconosciuti: qua continuiamo con la testa alta e piena di memoria!!

A che non diminuiscano nelle biblioteche, nei centri sociali, le attività, fori e tanti altri strumenti disponibili, nessuna avanza purché di tutte cè bisogno!!

...a 9 anni di okupazione, 5 mesi dallo sgombero e prigione. Gennaio 2011

Felipe Guerra. Prigioniero Politico Antiautoritario. S.M.S. . C.A.S.

Annexo I: LA REPRESSIONE SENZA FRONTIERE

Nella traduzione del fanzine all'italiano abbiamo dato ulteriori significato alla diffusione di quanto sta accadendo in Cile per la complicità diretta di funzionari politici italiani nella repressione. Sappiamo infatti ormai che Pisanu e Marini sono attivamente coinvolti nella strategia di repressione codarda e arbitraria in Cile, che tanto gli è giovata in Italia e di cui vogliono esportare l'esperienza. La Bachglet infatti si è già riunita nel 2007 con Pisanu mentre ha iniziato a usare i fasci servizi di Marini nel 2009, per istruire sotto lauto compenso i vari livelli della repressione cilena.

Marini è proprio il pm che tra il '95 e il '96 mise in atto la sua nuova strategia di repressione verso il movimento anarchico, una teoria che delirava di due livelli di organizzazione, una pubblica ed una clandestina e portava all'arresto di un numero vastissimo ed arbitrario attraverso l'imputazione del reato di associazione sovversiva basata sulla condivisione di ideali, sulla conoscenza o sulla dimostrazione di solidarietà (vedi anche il caso Cervantes). Fecce perquisire le case dei compagni e addirittura le celle de chi già era stato detenuto, portando ad accuse di associazione sovversiva, banda armata, attentati ad impianti di pubblica utilità, concorso in rapina, detenzione di armi ed esplosivi sulla base dei quali il gip D'Angelo emanerà poi 29 ordini di custodia cautelare e 68 richieste di rinvio a giudizio. La "banda armata" venne chiamata dagli inquirenti Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionalista, "ORAI", ed il suo capo fu riconosciuto in Alfredo Maria Bonanno, le case private vennero considerate i "covi" delle "bande armate anarchiche", i centri sociali si trasformarono in luoghi dove venivano pianificati attentati e rapine e le riviste erano i mezzi di comunicazione degli ordini interni.

Anche in questo caso spuntò una testimone, individuata, si scoprirà in seguito, dai ROS come “una ragazza psicologicamente debole e con difficoltà economiche”, per avvallare le false imputazioni. Troppa le similitudini con quello che sta accadendo in Cile, quando s’inizia a criminalizzare i compagni e le compagne anarchiche per la loro pratica politica e per qualsiasi forma di solidarietà dimostrata per rovesciare questo stupido montaggio, basta che possano dimostrare di avere il controllo sociale della situazione, mentre in realtà brancolano nel buio. Questo da piede anche alla criminalizzazione della solidarietà internazionale all’interno del movimento anarchico, dell’appoggio mutuo, del riconoscimento di far parte di un unico fronte di resistenza al dominio capitalistico globale perché questo riconoscimento ci rende più forti. Il 15 Febbraio è stata infatti chiesta dalla Procura cilena l’ordine d’arresto ai fini dell’estradizione di un compagno italiano ed una compagna francese, accusate di aver finanziato il gruppo armato investigato nel caso bombas e di avere effettuato diversi viaggi in Argentina con lo stesso fine di appoggiare gruppi antisistema. Parola dell’Interpol!

E che dire poi di Pisanu? Un capolavoro. Pisanu è l’autore del decreto legge per la “lotta al terrorismo internazionale”, approvato in Italia nel 2005, che introduce nuove figure di reato ed ha aumentato della metà la pena prevista per i reati di apologia (reato di "opinione") e istigazione, qualora riguardino delitti di “terrorismo”, ha raddoppiato la pena (da 1 a 2 anni) per chi rende difficoltoso il riconoscimento della propria persona negli spazi pubblici e sul piano delle procedure introduce i cosiddetti "colloqui investigativi" in carcere, gestiti, ovviamente senza presenza né di magistrati né di avvocati difensori, da poliziotti e carabinieri. Ha inoltre imposto la registrazione dei dati di coloro che accedono ad internet nei servizi pubblici, ha aumentato i tempi di

conservazione degli acquirenti del traffico prepagato della telefonia mobile; ha imposto il prelievo coattivo di capelli o saliva e l'aumento del tempo (da 12 a 24 ore) in cui il soggetto da identificare può essere trattenuto negli uffici della polizia giudiziaria; ha attribuito all'esercito, in funzione di vigilanza sugli obiettivi sensibili, oltre al potere di fermare e identificare, anche il potere di effettuare perquisizioni sulla persona e sugli automezzi ed estende ai "servizi per le informazioni e la sicurezza" (SISMI e SISDE) la facoltà di eseguire intercettazioni telefoniche preventive. (per non parlare poi delle norme in materia di espulsione degli stranieri che tralasciamo perché rischiamo di allargare troppo questo paragrafo).

Pisanu ha imparato dai suoi amici, così legato com'è ad Armando Corona, Gran Maestro della Massoneria, del banchiere Calvi (tessera P2 numero 1624) e di Flavio Carboni (riferimento di Berlusconi - tessera P2 n1816- in Sardegna), il quale fu scoperto girare assegni alla Banda della Magliana negli anni '80 (che manteneva stretti vincoli con Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra,, Licio Gelli, e con l'estrema destra come Aldo Temerari- Costruiamo l'Azione, Ordine Nuovo e P2-, con i neofascisti Nuelzi Armati Rivoluzionari, con i Servizi Segreti e la finanza vaticana, lo IOR). La P2 ha avuto un ruolo importante anche nell'alleanza tra il fascismo europeo e quello latinoamericano, alla P2 di Gelli (che prese anche cittadinanza argentina) per esempio, apparteneva Lopez Rega, segretario di Peron prima e della moglie Isabelita dopo, dirigente della Triple A, l'Alleanza Anticomunista Argentina, che uccise migliaia e migliaia di attivisti politici già a partire dal 1973. Ed il cerchio si chiude..



*"a poco servirano le riflessioni dei compagx
"dentro", gli scritti, disegni, libri, racconti, idee di
riviti o progetti di attività. A poco servirá se
fuori non c' é eco, se unx sente che grida conto
una parete, se non ci sono discussioni né dialogo
perché é nulla la fraternità o la volontà di
presentare argomenti, se non che nozione di
quello che succede fuori."*

...Tradotto ed editato da semi neri...